Scuola di Alpinismo Giovanile
"Luigi Bombardieri – Nicola Martelli"

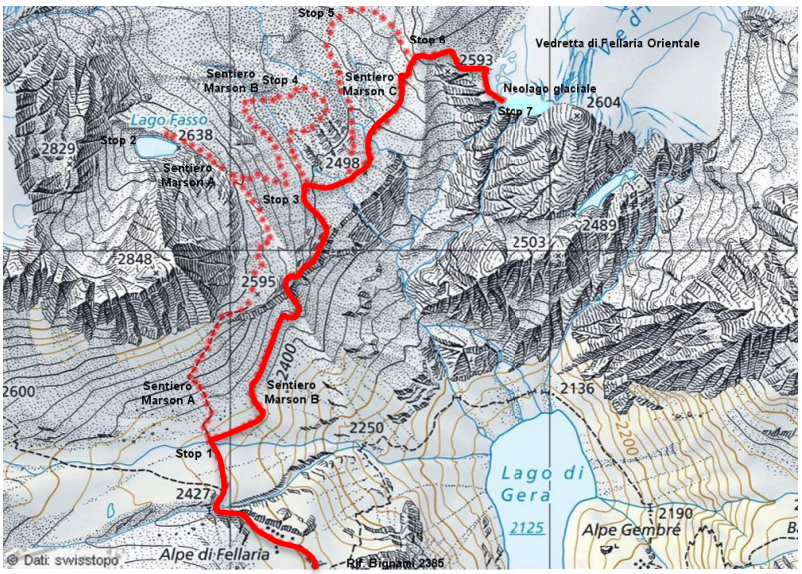
www.alpinismogiovanileso.jimdo.com

PROGRAMMA:

Partenza in pullman da Morbegno (stazione FFSS), ore 7.00 --→ Rientro: 18.00
Partenza da Ponte in Valtellina, P.zza Vittoria (auto) ore 7.15 --→ Rientro: 17.45
Sondrio, autostazione pullman ore 7.30 --→ Rientro: 17.30
Meta: Campo Gera (Valmalenco)

Quota max: 2593 m s.l.m.
Dislivello: 700 m circa
Difficoltà: E (Escursionistico)

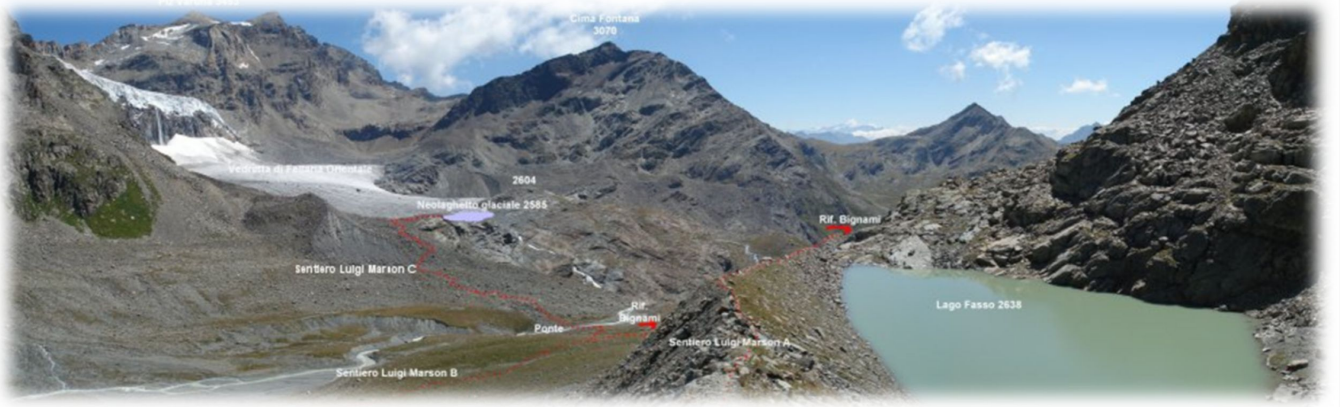
- **abbigliamento d'alta montagna;**
- **scarponi;**
- **pranzo al sacco;**
- **occhiali da sole e crema solare;**
- **ombrellino o mantella.**



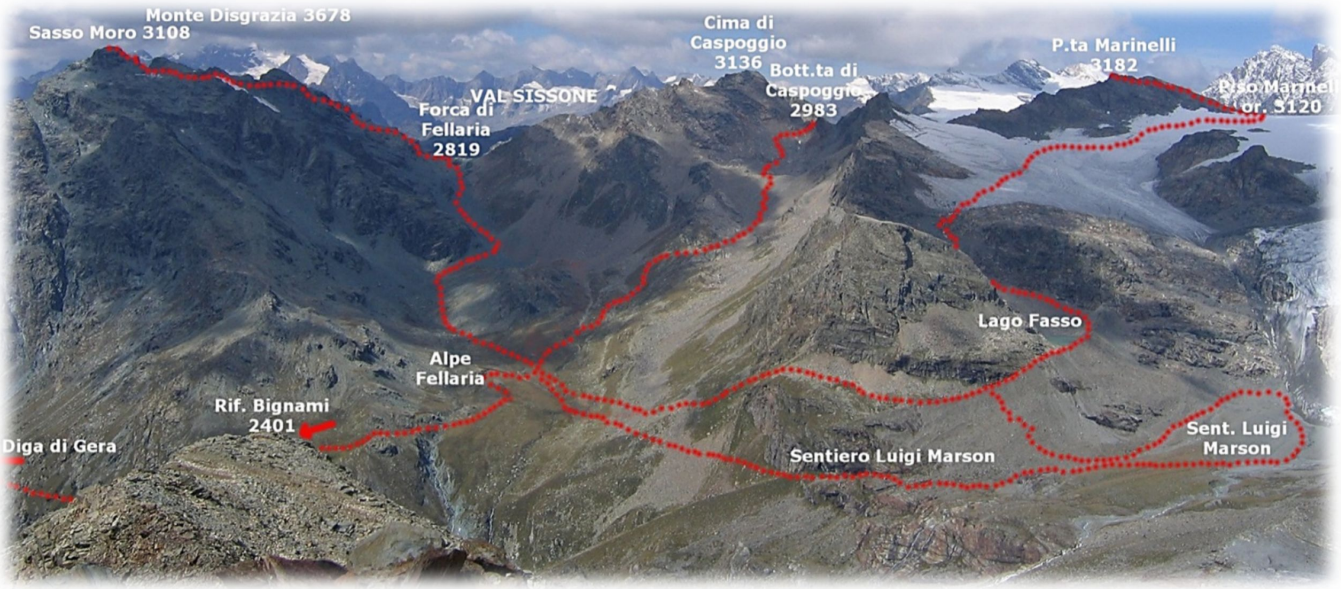
Dalla base della diga di Campo Gera (1965 mslm) saliamo al rifugio Bignami (2401 mslm); da qui, possiamo intraprendere un'interessante e poco impegnativa escursione, quella del sentiero glaciologico Luigi Marson, ampiamente segnalato ed illustrato da un pannello nei pressi del rifugio. Come leggiamo, il sentiero è dedicato a Luigi Marson, professore al Regio Istituto Tecnico di Sondrio e membro della Società Geografica Italiana, appassionato studioso delle Alpi, che effettuò esplorazioni di carattere naturalistico, geomorfologico e meteorologico tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 in territori allora ancora sconosciuti. Fu il primo ad osservare diversi ghiacciai in Valmalenco, tra cui quelli di Cassandra, del Disgrazia-Sissone, della Ventina, di Scerscen, dello Scalino e di Fellaria. Ed è proprio quest'ultimo a costituire lo scenario che il sentiero ci permette di cogliere in tutto il suo fascino ancora possente. Esso è oggi costituito da due corpi chiamati vedretta di Fellaria occidentale ed orientale, storicamente trattati come ghiacciai separati, ma che si univano in passato in una lingua valliva comune. Il Fellaria ha il suo nucleo centrale nell'altopiano omonimo, un bianco lenzuolo ghiacciato quasi pianeggiante che si estende per

13 kmq, in buona parte in territorio italiano, dai 3400 metri in su, sotto le imponenti creste dei Pizzi Palu, Argient e Zupò e del Bellavista, per poi diramarsi in tre colate, quella occidentale, raggiunta dall'itinerario del sentiero glaciologico, quella orientate e l'elvetica Vadret da Palù.

"*Le variazioni storiche di questo imponente complesso glaciale, che ha origine direttamente dalle zone sommitali del Gruppo del Bernina, sfiorando i 4000 metri, possono essere ricostruite sia per la presenza delle morene nelle zone periglaciali sia grazie alle descrizioni ed ai rilievi compiuti a partire dalla fine del secolo scorso. La storia recente di questo ghiacciaio, come di tanti nelle nostre Alpi, vede un netto ritiro delle fronti e una diminuzione degli spessori a partire dalla metà del XIX secolo, quando termina un'epoca di clima relativamente freddo, la Piccola Età Glaciale, che durava circa dal 1550. Le morene deposte durante questo periodo permettono di stabilire che negli anni di massima espansione i due ghiacciai avevano una lingua in comune che, potente e seraccata, superava un ripido gradino roccioso fino ad occupare il margine settentrionale del piano di Alpe Gera, oggi sommerso dalle acque dell'omonimo invaso idroelettrico. Il ritiro che seguì porta, negli Anni Trenta, alla separazione delle due fronti che gradualmente andarono allontanandosi; quella occidentale vide dal 1940 agli Anni Novanta un ritiro di circa mezzo chilometro. Solo tra il 1977 e il 1985 la fronte avanzò di qualche decina di metri, lasciando un arco morenico ancora oggi ben visibile, per poi tornare ad arretrare fino alle posizioni attuali.*" (testo dal pannello).



I sentieri, in realtà, sono tre. Agli storici sentieri A e B si è aggiunto, dal 2017, il sentiero C, che si dirama ad est del B e traversa verso il neo laghetto glaciale situato ai piedi della Vedretta di Fellaria orientale. Sette pannelli illustrativi sono posti in altrettanti punti panoramici significativi, e ci offrono la possibilità di conoscere meglio le vicende che hanno interessato questo bacino…



Testi e foto tratti da www.paesidivaltellina.it